
TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

RAPPORTO TECNICO ISTRUTTORIO

RAPPORTO TECNICO-ISTRUTTORIO
RELATIVO ALLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
EX D.LGS 152/06

DELLA SOCIETA' A2A Ambiente s.p.a.
per l'impianto di TERMOVALORIZZAZIONE di ACERRA

Il Rapporto Tecnico-Istruttorio è stato preparato in collaborazione con la SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI e l'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO.

Il Rapporto Tecnico-Istruttorio, è stato consegnato alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti della Regione Campania, nelle precedenti versioni in data 22 novembre 2013, 4 luglio 2014, 16 ottobre 2014, e nella presente versione in data 25 novembre 2014 a seguito del ricevimento di ulteriore documentazione integrativa.

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE
NOTE: ▪ La domanda di autorizzazione è compilata correttamente. ▪ Si tratta di Impianto Esistente e di Rinnovo a seguito di scadenza naturale della precedente Autorizzazione Integrata Ambientale. ▪ Nella documentazione integrativa ricevuta nell'ottobre 2014 sono compresi in totale 58 documenti allegati alla Relazione Tecnica ed alla proposta di Piano di monitoraggio e controllo. Gli allegati V e W sono riuniti in un unico allegato V-W. ▪ Pressoché tutti i documenti sono considerati riservati.
RELAZIONE TECNICA
NOTE: La Relazione Tecnica (RT) è organizzata secondo le indicazioni del punto D della "Guida" della Regione Campania, con il criterio di inserire nella relazione tutte le informazioni tecniche ed ambientali utili poi a compilare in maniera schematica le schede tecniche, così che la stessa RT sia un riferimento esaustivo di informazioni. Di seguito si riportano osservazioni su diversi specifici aspetti. <u>PARTE PRIMA</u> <u>Informazioni Generali.</u> Sono complete. Rimanda alla scheda A (versione A_03) e 13 allegati. ▪ La società Partenope Ambiente S.p.A. si è fusa nella società A2A Ambiente S.p.A. con atto notarile n.13889 del 23-12-2013, come da All. A5. ▪ L'azienda, anche a valle delle modifiche introdotte dal D.Lgvo 46/14 è classificata IPPC per le attività: - codice IPPC 5.2 a), "Smaltimento o recupero di rifiuti in impianti di incenerimento [...] per i rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 3 Mg all'ora"; - codice IPPC 5.1, "Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno"; - codice IPPC 5.5, "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi [...] prima di una delle attività di cui ai punti 5.1 [...] con una capacità superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo ove sono generati i rifiuti", per una capacità massima di 1300 m³. ▪ L'azienda ha come scopo la gestione dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, con le seguenti attività autorizzate per il trattamento dei rifiuti: - D10 (incenerimento a terra); D13 (raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D12); D15 (deposito preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D14) per i codici CER: 19.05.01; 19.05.03; 19.12.10; 19.12.12; 20.03.01; 20.03.99. Con riferimento a questa ultima categoria di "rifiuti urbani non specificati altrimenti", nel corso della CdS del 20-10-2014



l'azienda ha precisato che l'impianto non è dotato della logistica necessaria per la loro ricezione e gestione, ed infatti essi non sono mai stati ricevuti in impianto in tutta la sua storia di gestione: ha pertanto rinunciato a richiedere il rinnovo dell'autorizzazione relativamente a questi soli rifiuti CER 20.03.99.

- D9 (trattamento fisico-chimico non specificato altrove nell'allegato A alla parte IV del D.Lgvo 152/06 ...) per i codici CER: 19.01.05* e 19.01.15*.
- L'impianto è classificato come industria insalubre di Classe I (lett. b & c).
- L'impianto è entrato in funzione in data 05-03-2009, con ordinanza 3745 del 05-03-2009.
- La società Partenope Ambiente (società controllata al 100% da A2A S.p.A.) ha iniziato la gestione provvisoria ed esclusiva il 15-01-2010 (art. 8 comma 2 del DL n. 195 del 30-12-2009 convertito in L. n.26 del 26-02-2010).
- Le operazioni di collaudo sono terminate con esito positivo il 28-02-2010, data a partire dalla quale Partenope Ambiente ha iniziato la gestione definitiva del termovalorizzatore.
- L'impianto è stato autorizzato a trattare un quantitativo di rifiuti in funzione del carico termico massimo previsto dal progetto con l'art.8 comma 4 della L. n. 26 del 26-02-2010.
- Il quadro autorizzativo definito da par. A3 dell'OPCM n.44 del 26-02-2009 riportato in all. A1 (con scadenza 23-05-2013) è integrato con il Certificato Prevenzione Incendi (con scadenza 14-12-2012), l'Autorizzazione al deposito di oli minerali (Decr. Dir. della Regione Campania n.36 in data 11-02-2011) e dalla concessione all'emungimento acque sotterranee per un quantitativo massimo di 584.000 m³/a (determin. 7681 del 27-07-2012 della Provincia di Napoli). Per tutte queste sono presentate le vulture o richieste di vulture in favore di A2A Ambiente S.p.A. ed i rinnovi, come dettagliato nel seguito.
- L'azienda ha adottato i sistemi di gestione volontari ISO 9001:2008 per la qualità (certificazione n.6113/1 del 09-05-2014); ISO 14001:2004 per il sistema di gestione ambientale (certificazione n.0517A/1 del 03-05-2014) ed ISO 18001:2007 per il sistema di gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (n. 0113L/1 del 03-05-2014), come da attestati riportati nell'All. A6.
- L'azienda, come risulta dalla documentazione aggiuntiva dell'ottobre 2014, ha ottenuto la registrazione EMAS, che certifica l'adozione di un sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento Emas, con n. IT-001610 dell'11-06-2014. Ciò in osservanza a quanto richiesto dalla vigente autorizzazione (All. A1, pag. 39 punto C2b) che recita: "entro 36 mesi dall'emissione del Certificato di collaudo il Titolare dell'Attività (gestore) dovrà acquisire la certificazione EMAS".
- Nell'All. A8 è riportato il piano di dismissione dell'impianto, in osservanza a quanto contenuto nella vigente autorizzazione (si veda all. A1, pag. 62 paragrafo D5) che ne richiedeva la presentazione "insieme alla domanda di rinnovo".

Inquadramento urbanistico-territoriale. E' completo. Rimanda alla scheda B con i suoi allegati.

- L'intero insediamento copre una superficie di circa 9 ettari, situata in contrada Pagliarone. Il sedime di impianto è catastalmente identificato al foglio 13, part. 903 del Comune di Acerra e, a norma del vigente PRG, è classificato in zona "D Industriale".
- L'area dove insiste l'impianto è definita come area per poli produttivi consolidati Bp2. In tale area ricadono alcuni complessi industriali realizzati a partire dalla fine degli anni '60: l'insediamento Acerra-Pomigliano che è sostanzialmente saturo e quello del Pantano, con possibilità residuali di sviluppo.
- L'intero lotto descrive un quadrilatero per un intero lato adiacente alla strada, per un altro confinante con il canale "Venti Palmi" e per il resto con aree di pertinenza industriale.
- La RT riporta (pag. 13) le distanze dei punti critici (canali, abitazioni, centri abitati) come desumibili dall'All. P. In particolare, la distanza di 3675 m dal centro abitato di Acerra e di 664 m dall'abitazione più vicina.

PARTE SECONDA

Attività produttiva e cicli tecnologici. Rimanda anche alla scheda C (versione C_03) e agli All. C1 (con sei quantificati di progetto).

- L'impianto di termovalorizzazione di Acerra è un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi per

- la valorizzazione dell'energia in essi contenuta.
- E' costituito da 3 linee indipendenti operanti in parallelo di termovalorizzazione con griglia mobile raffreddata ad aria/acqua e depurazione fumi e da una sezione comune di produzione di energia elettrica prodotta da una turbina a condensazione accoppiata ad un alternatore sincrono trifase, che produce al carico nominale (cioè nella condizione di alimentazione di 81,21 t/h di rifiuto con PCI=15070 kJ/kg) una potenza elettrica di circa 108 MWe che viene immessa nella rete nazionale a meno degli autoconsumi.
 - Gli schemi a blocchi riportati nella Figure 1-5 della RT corrispondono alle richieste delle Linee Guida della Regione Campania del dicembre 2006, perché sono sia qualitativi (figure da 1 a 5) sia quantitativi (figura 1bis), con riferimento alle portate orarie ed a quelle per tonnellata di rifiuto alimentato. In particolare, si nota che:
 - La portata di residui solidi in uscita, corrisponde alla somma delle portate di scorie di fondo e di residui di filtrazione senza inertizzazione riportate nello schema FI-NAP-A-2Z-R-001_Fig2 dell'All. C1. Ciò è in accordo alla condizione gestionale che non prevede inertizzazione in loco dei residui del sistema di controllo dell'inquinamento. Il rapporto ponderale tra ceneri di fondo griglia e residui di filtrazione è pari a 1,38 con riferimento ad un solo punto di funzionamento. I dati contenuti nella documentazione aggiuntiva dell'ottobre 2014 chiariscono che tale rapporto è di poco superiore a 3 dai dati operativi relativi agli anni 2011, 2012 e 2013.
 - I dati di consumi di chemicals (All. C1) del sistema pulizia gas si desumono dallo schema FI-NAP-A-2Z-R-003_Fig3 e sono anche riportati nelle tabelle di pag. 23 della RT.
 - I cicli tecnologici sono descritti con riferimento alle sezioni di: conferimento, stoccaggio ed alimentazione dei rifiuti; gestione e trattamento dei residui; combustione, trattamento fumi, produzione di energia, trattamento acque.
 - Dalla pag. 19 in poi della RT sono forniti approfondimenti tecnici. In particolare, la vasca ricezione rifiuti (17.2 m x 89.0 x un'altezza di 20.4 m su un lato e 10.2 sull'altro) ha una capacità di immagazzinamento a raso di 15.600 m³, garantendo quindi un polmone di alimentazione di oltre una settimana. E' riportato il percorso fumi nella sezione di recupero energetico con informazioni sulla produzione di energia elettrica.
 - Alla pag. 22 della RT si descrive la sezione di depurazione fumi, costituita su ognuna delle tre linee, dall'assorbitore spray a semi-secco, da due distinti filtri a maniche e da un reattore deNOx catalitico selettivo. La portata di fumi emessi in atmosfera da ogni linea è pari a 208.000 m³/h alle condizioni di carico nominale (MCR), per un totale emesso dai tre camini di 110 m pari a 624.000 m³/h, sempre alle condizioni di carico nominale.
 - Con riferimento ai due filtri a manica per ciascuna linea di depurazione fumi, si riporta una superficie totale per ciascuno di essi di 5800 m², con 1764 maniche disposte in 6 celle da 294, con una velocità di filtrazione inferiore a 1 m/min per aumentare i tempi di contatto.
 - Con riferimento all'attività IPPC 5.1-Inertizzazione polveri e residui da depurazione fumi, a partire da pag. 31 della RT si precisa che l'azienda ne ha previsto la messa in esercizio solo in caso di indisponibilità di trattamento all'esterno presso terzi, come alternativa opzionale. Le pag. da 31 a 34 descrivono il ciclo tecnologico e l'impianto di inertizzazione. L'azienda provvede allo smaltimento presso terzi.
 - Con riferimento all'attività IPPC 5.5, per il carattere opzionale dell'attività di inertizzazione in loco di cui sopra, e la durata inferiore a 90 giorni del deposito preliminare di tali residui, si ritiene tale operazione assimilabile al deposito temporaneo ex art. 183 lett. bb del D.Lgvo 152/06 e ss.mm.ii., quindi non funzionale ad altre attività svolte in impianto: in tal senso si concorda che non sia applicabile la classificazione di attività IPPC 5.5 nelle ordinarie condizioni di gestione dell'impianto, come proposto dall'azienda,

Variazioni ed adeguamenti

- Nel corso dell'avviamento e dei primi anni di gestione del termovalorizzatore sono stati eseguiti alcuni interventi strutturali migliorativi, in particolare gli interventi di cui ai punti a, b, c, d, e, f ed h del Piano Miglioramento Impianto (All. A1, p.38 dell'OPCM n. 44 del 26-02-2009), a cui si è aggiunto il miglioramento del ciclo di generazione attraverso il completamento del sistema di

3
CA 

- preriscaldamento dell'aria primaria comburente. Si è anche provveduto all'installazione di un basamento per il trasporto in quota di attrezzature e materiali, dove posizionare le apparecchiature di sollevamento (All. C5).
- In base al Piano Miglioramento Impianto, sono in corso d'opera le seguenti azioni (pag. 26 della RT):
 - g) miglioramento dell'inserimento architettonico della struttura di produzione acqua demi; i) acquisizione, riqualificazione e approntamento di nuove aree pertinentziali. Per tali adeguamenti sono fornite informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori nelle note esplicative di pag. 28 della RT e nella relazione ed elaborati dell'All.C2.
 - Nell'ambito delle proprie politiche di miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, A2A Ambiente propone anche:
 - riduzione dei consumi idrici attraverso il potenziale riutilizzo anche parziale di acque reflue depurate. Si tratta di un'azione prevista nel piano di miglioramento continuo del Sistema di Gestione Integrata Qualità-Ambiente-Sicurezza e del Regolamento EMAS. Si ritiene di poter approvare la proposta;
 - ottimizzazione dello stoccaggio di reagenti allo stato liquido per ridurre le frequenze di trasporto, attraverso la variazione dei volumi dei sistemi di contenimento. Si ritiene di poter approvare la proposta, anche sulla base della nota del 07-08-2013 riportata in All. C3, e tenendo conto di quanto riportato nell'All. M2;
 - compartimentazione della zona di deposito e scarico delle polveri del trattamento fumi, per minimizzarne le possibili dispersioni in ambiente. Si tratta di un'azione prevista nel piano di miglioramento continuo del Sistema di Gestione Integrata Qualità-Ambiente-Sicurezza e del Regolamento EMAS. Si è ottenuto nulla osta ASI il 23-04-2013 (All. C4). E' in corso di definizione il progetto di dettaglio delle strutture di compartimentazione. Successivamente si presenterà il progetto all'Ente proprietario per l'approvazione. In caso positivo, si presenteranno le istanze autorizzative alle Autorità Competenti. Si ritiene di poter approvare la proposta;
 - predisposizione di un terzo pozzo di emungimento acque, con medesime caratteristiche di prelievo degli esistenti, da impiegare qualora fossero indisponibili questi ultimi, senza variare i consumi di emungimento. L'installazione è quindi finalizzata alla ridondanza cautelativa del sistema di approvvigionamento. E' stata trasmessa comunicazione al servizio geologico dell'ISPRA il 17-02-2014. L'iter autorizzativo seguirà le linee guida della Regione Campania e saranno mantenuti i quantitativi complessivamente emunti. Si ritiene di poter approvare la proposta.
 - Con riferimento al coefficiente di efficienza energetica R1 definito dalla Direttiva Europea 2008/98/CE, come anche richiamato nell'all. C alla Parte IV del D.Lvo. 152/08 e ss.mm.ii., il termovalorizzatore di Acerra ha registrato un valore pari a 0.720 nel 2010 e pari a 0.755 nel 2011, superando quindi sempre il limite minimo di 0.65 necessario per considerare l'impianto non come impianto di smaltimento ma come impianto di recupero energetico. a2a Ambiente chiede (con allegata comunicazione alla Regione Campania protocollata in data 11-04-2014) che nel nuovo provvedimento tale condizione sia inserita esplicitamente, cioè l'impianto sia definito come impianto con regime R1 per produzione di energia. Non appare esserci nulla che osti a tale richiesta anche sulla base dell'All.C6 che dettaglia i calcoli ed i termini precisi della formula che ha portato ai valori dichiarati, ricordando anche l'aggiornamento normativo dell'agosto 2013 che ha introdotto il fattore climatico (Kc, Climate factor) che tiene conto dell'area climatica in cui insiste l'impianto di termovalorizzazione. Si veda pure l'All. C6.
 - Come riportato alla pag. 11 della RT, con nota prot. 2014-AMB-001047-P dell'11-04-2014 l'Azienda ha richiesto l'applicazione dell'operazione R1 dichiarando che, trattandosi di modifica non sostanziale, essa ha avuto effetto nei termini di decorrenza indicati all'art. 29 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., ovvero a partire dall'11-06-2014.

Consumi di prodotti. Rimanda anche alla scheda F e alle schede tecniche dell'All.F1.

- Le pagg. 35 e 36 della RT elencano i 17 prodotti utilizzati in impianto, dividendoli in materie prime e ausiliarie. La Tab. 1 ne individua lo stato fisico e la modalità di stoccaggio oltre che la fase e la sezione in cui sono utilizzati.

4

- Nella scheda F sono indicate le quantità annue utilizzate nel 2011 dei 17 tra sostanze, preparati e materie prime utilizzati nell'impianto, dividendoli per sezione di impiego (sezione di termovalorizzazione, sezione di trattamento fumi e sezione di preparazione acque di processo e sezione di trattamento acque).
- Le schede tecniche dell'All. F1 sono complete e riguardano: l'ossido di calcio, il carbone attivo (da fonte minerale, con superficie specifica attiva di circa $500\text{m}^2/\text{g}$), la miscela Sorbalit (di carbone attivo e idrossido di calcio) e la soluzione ammoniacale per il sistema DeNOx.

Approvvigionamento idrico. Rimanda anche alla scheda G.

- Nello stabilimento l'approvvigionamento idrico ha due finalità, scopo industriale (per il quale l'acqua viene prelevata da due pozzi denunciati ed indicati con sigla 001-IN-013-406 e 001-IN-013-413) ed uso civile e sanitario (per il quale l'acqua è prelevata da acquedotto pubblico).
- I principali usi delle acque emunte da pozzo sono: acqua ad uso irriguo; acqua per la riserva antincendio; preparazione acqua demineralizzata nell'impianto DEMI per il riempimento del circuito del ciclo termico in fase di avviamento e per il reintegro nello stesso circuito per il mantenimento del grado di purezza; acqua di raffreddamento delle ceneri pesanti; acqua ai reattori di assorbimento a semisecco per la preparazione latte di calce.
- La portata totale autorizzata all'emungimento ammonta a circa $580.000\text{ m}^3/\text{anno}$. Le informazioni sono sintetizzate nella scheda G.

Emissioni in atmosfera. Rimanda anche alla scheda L (versione L_04) e all'allegato V-W, oltre che agli All. INT5-A8 e INT5-A7.

- L'organizzazione dei punti di emissione è effettuata secondo le indicazioni della Guida regionale.
- Nello stabilimento sono presenti 3 punti di emissione, che costituiscono i camini di ciascuna delle tre linee in parallelo in funzione, denominati E1, E2 ed E3. Per ciascuna linea sono installati due sistemi di analisi in continuo delle emissioni (per polveri, CO, CO₂, NOx, SO₂, NH₃, HCl, H₂O, HF, O₂ e COT), un analizzatore in continuo di Hg ed un campionatore di microinquinanti (diossine/furani, IPA, PCB). Dettagli sui sistemi di misurazione in continuo sono nell'All. INT5-A7.
- Il confronto tra i dati misurati, i limiti vigenti a livello nazionale e quelli autorizzati indica che l'impianto ha ottime prestazioni in termini di qualità delle emissioni in atmosfera.
- Si riporta una descrizione della sequenza di depurazione dei fumi esausti di combustione provenienti dalla sezione di recupero energetico, costituita da:
 - un sistema di abbattimento dei macroinquinanti gassosi (acidi cloridrico e fluoridrico e ossidi di zolfo) per assorbimento a semisecco con latte di calce (in un reattore apposito) e assorbimento a secco con una miscela di idrossido di calcio in polvere e carbone attivo (nei condotti dei fumi e sulla cake dei filtri a manica);
 - un sistema di abbattimento dei microinquinanti clorurati e dei metalli pesanti per adsorbimento su carbone attivo;
 - un sistema di abbattimento delle polveri e di completamento dei processi di assorbimento e adsorbimento nei due filtri a manica presenti in ciascuna linea di depurazione;
 - un sistema di abbattimento degli ossidi di azoto in un sistema catalitico con iniezione di soluzione ammoniacale.
- Dalla scheda L si deduce una portata autorizzata di fumi secchi pari a $208.000\text{ m}^3/\text{h}$ per ciascuna linea ed una misurata (come media dell'anno 2013) pari a $195.000\text{ m}^3/\text{h}$ per la linea 1, a $207.000\text{ m}^3/\text{h}$ per la linea 2 e a $186.000\text{ m}^3/\text{h}$ per la linea 3.
- La scheda L.1 riporta anche i dati di concentrazione media giornaliera e di flusso di massa per ogni contaminante, come "valori di punta rilevati nell'anno", come riportato nei commenti alla scheda L.
- Nei commenti alla scheda L, si riportano anche i fattori di emissione dei principali inquinanti, come desunti dai dati trasmessi annualmente negli anni 2011, 2012 e 2013, come richiesto dalla Guida alla domanda di AIA della Regione Campania (pag. 38).
- A pag. 39 si descrivono le fonti secondarie, quali sfiati di sili e serbatoi, scarichi di motori e caldaia, cappe di aspirazione). Si dichiara che esse "costituiscono punti di potenziale emissione diffusa i cui flussi interessati sono convogliati sulla base delle migliori tecniche disponibili", riportando che sono dotati di filtrazione per polveri e sostanze volatili.

Scarichi nei corpi idrici. Rimanda anche alla scheda H e all'allegato T.

- L'azienda scarica i propri reflui nel corso idrico superficiale Regi Lagni, Canale "Venti Palmi" (indicato come S3 nella planimetria dell'all. T), che raccoglie le acque derivanti dall'impianto di trattamento delle acque reflue, dall'impianto di produzione di acqua demineralizzata e dal sistema di raccolta delle acque di seconda pioggia. La modalità di scarico è continua, e la portata di scarico è stimata in ca. 157.000 m³/anno per il 2011 (ca. 431 m³/g). Per tale punto di scarico, sulla base dei risultati dell'esercizio 2011, si riportano i flussi ponderali degli inquinanti contenuti in quella corrente.
- L'impianto di trattamento dei reflui prevede una vasca di raccolta (che funge da accumulo e omogeneizzazione di tutti i reflui) e due sezioni a valle di essa, per il trattamento biologico e chimico-fisico, rispettivamente.
- La CdS nella seduta del 20-10-2014 ha approvato la richiesta (contenuta anche nella scheda H-4) di riutilizzare gli scarichi derivanti dal trattamento delle acque reflue per la preparazione del latte di calce per il successivo riutilizzo nella linea depurazione fumi, in quanto in linea con le richieste delle BAT n. 47 e 48, riportate alla pag. 87 della RT. La CdS ha anche fissato i tempi di realizzazione del sistema di riutilizzo in un anno a partire dalla data del rilascio dell'autorizzazione.
- Nella CdS del 20-10-2014 si è convenuto che nel rinnovo autorizzativo si fissassero i limiti come dalla BAT n. 55, richiamata a pag. 87 della RT. Tali limiti varranno anche per il pozzetto S1 con riferimento ai soli parametri: cloruri, ferro, manganese, solfati, solfiti, solfuri e fluoruri.

Rifiuti. Rimanda anche alla scheda I, all'allegato V-W e all'All. II.

- L'azienda produce tre macrocategorie di rifiuti:
 - derivanti dal processo di termovalorizzazione (cenere pesanti e scorie di combustione; residui del sistema di trattamento fumi);
 - derivanti dalla gestione dei sistemi ausiliari (fanghi dal trattamento acque; percolato dai rifiuti accumulati nella fossa)
 - derivanti da attività di manutenzione (oli esausti, rivestimenti e refrattari, materiali ferrosi, polveri di caldaia)
- Tutti i rifiuti prodotti sono gestiti in regime di deposito temporaneo con applicazione del criterio temporale, e quindi sono evacuati con cadenza almeno trimestrale. Le aree adibite al deposito temporaneo sono individuate nella planimetria dell'All.V-W ed elencati in forma tabellare a pag. 49 della RT.
- Con riferimento alla possibilità di inertizzazione in loco, alla pag. 31 della RT l'Azienda precisa che "ne ha previsto la messa in esercizio solo in caso di indisponibilità di trattamento all'esterno presso terzi, individuando tale attività, conformemente ai disposti autorizzativi, come opzionale alternativa".
- Alla pag. 11 della RT, l'Azienda osserva che in base alle modifiche introdotte dal D.Lgvo 46/2014 (ex art. 26) si ritiene che "l'utilizzo dell'operazione D15 (deposito preliminare) è utilizzato se successivamente sono svolte le attività di cui alla casistica di cui al punto 5.1". Di conseguenza, l'Azienda chiede "l'utilizzo del deposito temporaneo quando i rifiuti sono destinati verso l'esterno", mentre l'operazione D15 qualora internamente al sito industriale sia effettuata l'attività di inertizzazione (D9 di cui al punto 5.1).

Emissioni sonore. Rimanda anche alla scheda N e agli All. N1=Z e N1bis.

- Il comune di Acerra con delibera n. 7 del 10-08-2011 si è dotato di un piano di zonizzazione acustica.
- L'area sui cui è posto il termovalorizzatore è posta in Classe VI (aree esclusivamente industriali).
- L'attività è "a ciclo continuo" e le possibili sorgenti di rumore derivano da: camion in transito; impianto di produzione acqua demi; impianto trattamento acque reflue; impianto trattamento fumi; impianti di raffreddamento.
- L'azienda ha provveduto a valutare le emissioni sonore in data 29-03-2012, come risulta dall'allegata "Relazione tecnica misura e valutazione della rumorosità ambientale in area periferica al termovalorizzatore di Acerra", dalla quale si deduce che la rumorosità prodotta dall'impianto è conforme ai limiti assoluti di emissione ed immissione, ma che, «in mancanza della conoscenza della rumorosità residua, nessuna considerazione oggettiva si può trarre sul rispetto del "criterio differenziale"; vale a dire sul contributo di rumorosità apportato dagli impianti rispetto al clima

6
CA

acustico naturale oggi presente sul territorio circostante l'impianto di termovalorizzazione di Acerra».

- E' stata condotta un'indagine sulla rumorosità ambientale lungo la cinta dell'impianto e in due fabbricati posti nell'area periferica, in occasione della fermata di tutte le linee di impianto per manutenzione, a cavallo delle giornate dal 25 al 27 febbraio 2013. Sulla base della relazione in All. N1bis la rumorosità associata al funzionamento sia diurno che notturno "non altera in modo significativo il clima acustico della zona", risultando "compatibile con il contesto urbanistico".

Energia. Rimanda anche alla scheda O.

- L'energia elettrica è prodotta da un generatore sincrono in media tensione, accoppiato alla turbina a vapore.
- L'energia elettrica prodotta è pari (desumibile dalla scheda O ma non incluso nella RT) di 610 GWh, di cui circa 550 GWh ceduta a terzi.
- L'energia elettrica acquisita dall'esterno è di 126 MWh, per illuminazione e forza motrice.
- L'azienda riporta un bilancio energetico dettagliato nell'All. INT5-A12, oltre a quanto già specificato nell'All. C6. Ciò in ottemperanza alla richiesta della Guida della regione Campania (a pag. 37), che prescrive: "nella relazione devono essere, quindi, descritti i sistemi di recupero dell'energia, evidenziando - attraverso un bilancio energetico - l'energia sviluppata dal processo".

Incidenti rilevanti. Rimanda anche alla scheda M e agli All. M1 e M2.

- L'azienda ha condotto verifiche tecniche dalle quali risulta che "lo stabilimento non è soggetto a notifica di cui all'art. 6 del D.Lgvo 334/900 e ss.mm.ii." mentre "è soggetto agli adempimenti di cui all'art.5 comma 2 che non presuppongono obbligo di notifica né trasmissione di documenti alle Autorità preposte".
- Di tali verifiche tecniche si ha una sintesi a pag. 54 della RT. Un quadro esaustivo è invece fornito nell'All.M1.
- A seguito di specifica richiesta in sede di Conferenza dei Servizi, con riferimento alla rivalutazione della verifica di assoggettabilità ed obblighi ex D.Lgvo 334/99 e ss.mm.ii. contenente richiami alle modifiche migliorative sui serbatoi di stoccaggio di ammoniaca, acido cloridrico e acido acetico, l'azienda ha integrato (All. M2) l'aggiornamento dell'analisi del rischio di incidenti rilevanti a firma degli Ingg. Ortoni e Zani revisionata il 01 febbraio 2014. Da essa si evince (pagg. 16 e 17) che la composizione percentuale di tali sostanze esclude l'attribuzione di caratteristiche di pericolosità tali da considerare le stesse sostanze comprese nell'ambito di applicazione della verifica sulle quantità.

PARTE TERZA

Informazioni tecniche integrative. Rimanda anche alle schede INT5, INT5-A1 (P), INT5-A2 (S), INT5-A3, INT5-A4, INT5-A5, INT5-A6, INT5-A7, INT5-A8, INT5-A9, INT5-A10, INT5-A11, INT5-A12, INT5-A13.

- Questa parte della RT (dalle pagg. da 56 a 75) rappresenta la sezione che va specificamente compilata per impianti di incenerimento rifiuti. Essa è chiara ed esaustiva e risulta sostanzialmente compilata secondo le indicazioni della Guida della Regione Campania che (pag. 35 e segg.) richiede "la descrizione delle modalità di immagazzinamento iniziale dei rifiuti da incenerire, delle modalità di controllo e di accettazione degli stessi, l'illustrazione delle modalità di incenerimento e dei dati caratteristici dell'impianto di incenerimento. Inoltre, la relazione deve descrivere i sistemi di recupero energetico e di trattamento dei fumi, la descrizione dei rifiuti prodotti dall'incenerimento, la caratterizzazione delle emissioni al camino, i sistemi di monitoraggio delle emissioni prodotte dall'impianto e delle acque reflue ...".
- Informazioni utili aggiuntive sono ricavabili dai diversi All. INT5-Ai, in particolare: INT5-A9 (descrizione sistema DCS_distributed controller system), INT5-A10 (piano di manutenzione), INT5-A11 (relazioni funzionamento e sorveglianza impianto), INT5-A12 (bilancio energetico) e INT5-A13 (lay-out sistema trattamento fumi).

PARTE QUARTA

Valutazione integrata ambientale.

- "In questa parte della Relazione Tecnica (da pag. 76 a 112), l'azienda presenta la sua valutazione

CA⁷ M⁷

integrata ambientale" delle soluzioni impiantistiche adottate nello stabilimento, confrontandole analiticamente e dettagliatamente con quelle riportate nel documento BRef di riferimento ("Waste Incineration" dell'agosto 2006) della Comunità Europea.

Le tabelle con indicazione della migliore tecnologia disponibile (BAT o MTD) come dal documento BRef, dello stato di attuazione e delle note specifiche riguardo a tale attuazione, sono suddivise nei seguenti argomenti:

- BAT generiche per procedure gestionali del trattamento rifiuti (per larga parte applicate e comprese nel sistema di certificazione integrata ambiente-qualità-sicurezza e nella gestione EMAS in corso di registrazione)
- BAT specifiche per impianti di incenerimento rifiuti IPPC 5.2 (capitoli 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.8 del BREF: dall'appropriata tecnologia di combustione all'adeguato progetto della caldaia, dai sistemi di controllo della combustione a quelli di trattamento fumi, trattamento acque reflue e gestione dei rifiuti solidi, fino alla comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica.
- BAT specifiche per impianti di inertizzazione ceneri IPPC 5.1
- BAT specifiche per efficienza energetica (come da BRef febbraio 2009 per larga parte applicate e comprese nel sistema di certificazione integrata ambiente-qualità-sicurezza e nella gestione EMAS in corso di registrazione).

Per quanto riguarda l'attività IPPC 5.5 (premesso che tale attività, al pari della 5.1, non è condotta nelle ordinarie condizioni di gestione dell'impianto, e che i residui del sistema di pulizia dei gas effluenti sono assoggettati ad un regime di "deposito temporaneo" così come definito dalla lett. bb dell'art. 183 del D.Lgvo 152/2006), l'azienda indica che le BAT per tale attività sono riconducibili a quelle relative a procedure gestionali nel trattamento dei rifiuti, con riferimento alle trattazioni sui rifiuti in uscita (n.11), sui sistemi di gestione (n. 12,13,14) e sullo stoccaggio e la manipolazione (n. 24, 26, 27, 28, 30).

PARTE QUINTA

Sintesi non tecnica

La sintesi è completa delle informazioni necessarie ed è di agevole lettura.

Rif.	Oggetto	Compilata (si/no)	Giudizio sintetico	NOTE
Documenti e schede generali				
A_03	Informazioni generali come da aggiornamento nella documentazione del novembre 2014	SI	Adeguata	• Comprende gli All. A1, A2, A2bis, A2 ter, A3, A3bis, A4, A4bis, A5, A6, A7, A8, A9. • La capacità massima di trattamento per l'attività IPPC 5.2 (incenerimento rifiuti urbani) è di 90 t/h, quella per l'attività IPPC 5.1 (eliminazione/recupero rifiuti pericolosi) è di 7 t/h, quindi dimensionata alla massima produzione attesa di residui delle operazioni di filtrazione; quella di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi [...] prima di una delle attività di cui ai punti 5.1 è di 1300 m³. • L'impianto occupa una superficie di 89.000 m², di cui 19.000 m² coperti e 53.500 m² scoperti e impermeabilizzati. • L'impianto è operativo tutto l'anno. • L'impianto è soggetto a VIA e dalla documentazione presentata si evince che il parere di compatibilità ambientale, con prescrizioni, è stato reso, ai sensi dell'OPCM n. 3369/2004, dal

				MATTM in data 09-02-2005. Inoltre risulta che con OPCM n. 64 del 17-03-2009 è stato attestato che il progetto vigente al 01-08-2008 rispettava le prescrizioni dettate con il citato parere di compatibilità ambientale. ▪ Trattandosi di impianto già esistente, nella sez. A.2 è riportato l'elenco delle autorizzazioni esistenti: - AIA rilasciata ai sensi del DL 90/2008, convertito con modifiche dalla L. 123/2008, e dell'OPCM n. 44 del 26-02-2009 che, ai sensi di quanto previsto dalle norme ora citate, ha disposto l'adozione dei documenti denominati "Contenuti e modalità dell'autorizzazione integrata ambientale" e "Piano di monitoraggio e controllo"; - Certificato di Prevenzioni Incendi, rilasciato dal Comando Provinciale dei VV.FF. di Napoli, pratica 117252, scaduto in data 14-12-2012. Per esso si allega (All. A2bis) attestazione di rinnovo conformità antincendio, in data 14-12-2012 e (All. A2ter) la voltura in favore di A2A Ambiente S.p.A. in data 14-01-2014. - Autorizzazione al deposito di oli minerali rilasciata con D.D. n. 36 dell'11-02-2011 dell'A.G.C. 12 della Regione Campania. Per essa si allega (All. A3bis) la richiesta di voltura in favore di A2A Ambiente S.p.A. presentata agli Enti competenti. - Concessione quadriennale all'emungimento di acque sotterranee da due pozzi sotterranei, rilasciata dalla Provincia di Napoli con Determinazione n. 7681 del 27-07-2012. Per essa si allega (All. A4bis) la determinazione 1221 del 14-02-2014 in favore di A2A Ambiente S.p.A. ▪ La scheda contiene anche l'elenco delle variazioni delle informazioni generali per intervenute modifiche normative, per comunicata modifica non sostanziale e per aggiornamento delle certificazioni ISO ed EMAS.
B_01	Inquadramento urbanistico-territoriale	SI	Adeguate	▪ Rimanda alle schede P, Q, R e S. ▪ L'impianto occupa una superficie totale di 89000 m², di cui 19000 m² coperti, 53500 m² scoperti e pavimentati e 16500 m² scoperti e non pavimentati. Il sedime di impianto è catastalmente identificato al f. 13, part. 903 del Comune di Acerra e, a norma del vigente PRG, è classificato in zona "D Industriale". ▪ Nella scheda sono indicati i vincoli che gravano sull'area, inerenti il rapporto di copertura ($\leq 50\%$), le tipologie di insediamenti che possono essere realizzati e le distanze dai confini.